

Roma-Gerusalemme

di ENRICO BRIZZI

1 mal di terra che vi prende in Grecia è qualcosa di concreto: una nostalgia, un rimpianto e una vertigine. Avete lasciato il Macondo alle mani sapienti di Nicola, ché lo riconduca a Taranto, mentre tu e Marcello procederete ver-so Levante insieme a Giovanni e Taras, che come marinaio è stato un disastro, ma perlomeno sembra un buon fotografo.

All'inizio siete increduli. Sarà davvero Atene, questa città torrida e fitta di palazzoni? Può essere stata la culla di una civiltà, questo luogo sovraccarico di cemento? Ed eventualmente, fra tutte le civiltà del mondo, proprio della nostra? Si stenta a crederlo, così abbandonate i quartieri moderni e vi infilate al fresco, in metropolitana, per andare a sincerarsi di persona che siano ancora al loro posto colonne, timpani e gradinate che videro Pericle, i filosofi e la messe di dotti dell'antichità sui testi dei quali avete speso l'adolescenza.

L'acropoli leva letteralmente il fiato: le rovine sono rese bollenti dal sole e invase dai fumi di un grande incen-

dio che infuria sulle colline, tanto che i turisti trascurano di fotografare le Cariatidi, a favore dei Canadair che fanno la spola fra le alture in fiamme e le acque dell'Egeo. Né avete più fortuna quando scattate qualche foto-ricordo con la vostra bandiera, un innocente vessillo che mostra una colomba in volo fra gli emblemi di Roma e di Gerusalemme: giovani guardiani vi fanno presente che è vietatissimo, e pretendono con malagrazia di cancellare le immagini dalla Nikon digitale di Taras.

Li distraete con una polemica tirata su ad arte, per dare il tempo al vostro compagno di viaggio di nascondere l'immagine migliore

Cemento, Cariatidi e gyros pita Ricordi prima del traghetto dei folli

Da Atene a Rodi, la traversata dell'Egeo di Enrico Brizzi

Il viaggio 1 La partenza 2 Le nevi d'Abruzzo ta Frascati a Pescasserol 3 Su e giù per il Sannio 4 La Campania felix

> in un folder di difficile accesso, celato nel cuore elettronico della fotocamera, poi ne cancellate un'altra sotto i loro occhi, e ve ne andate. Se la capitale è così poco ospitale, non resta che scendere al celebrato porto del Pireo.

Laggiù ferve la vita dickensiana dei diseredati d'Atene: ci trovate Macedoni, Albanesi e Montenegrini a migliaia, le scarpe senza tempo e l'unica camicia incollata addosso dal sudore, frammisti a fisionomie mediorientali e altre che ti aspetteresti sulle rive dell'Oceano Indiano. La polizia non deve andare per il sottile, a giudicare dagli sguardi terrorizzati che fiondano in giro quei



Sole A sinistra, veduta aerea di Atene. Sppra, Brizzi sul traghetto verso Rodi (Francigena XXI)

5 Dal Vulture allo Ionio 6 Pellegrini in terra di Puglia neta Marina a Brindis 7 L'imbarco e la traversata da Brindisi a Corfù

8 All'ombra del Partenone

10 L'aquila e la mezzaluna

11 Pellegrini in Terrasanta

9 L'isola dei cavalieri

2 «Jerusalem!»

da Tel Aviv a Gerusaler

pochi che s'azzardano ad avvicinar-

si, per mendicare o proporti di comprare un orologio. Anche il livello igienico dei locali sembra precipitare verso un sabba di gyros pita bisunti che suona come un annuncio: il Levante — e la sua cucina cominciano da questi moli.

Nei giorni scorsi vi siete viziati con una barca tutta vostra, e adesso vi tocca correre zaini in spalla come pazzi, per raggiungere il terminal più lontano prima che il traghetto Stella Blu si stacchi dalla banchina. Salite a bordo col fiato rotto, frammisti ai turisti e ai lavoratori stagionali asiatici che affollano il ponte del grande ferryboat, che traverserà nottetempo l'Egeo per sbarcarvi domattina a Rodi. Per un po' voi quattro giocate a carte seduti a poppa, e solo quando il cielo si fa violaceo vi ritirate nella parte coperta del ponte, accampati intorno a un tavolino che ben presto si carica di bicchieri di plastica e bottiglie di birra Mythos.

«Ben altro navigare rispetto all'esperienza sul Macondo» commenta Marcello, «ma degna di autentici pellegrini: di solito la gente non aveva una barca a vela a disposizione. Doveva prendere, a caro prezzo, passaggi da mercanti senza scrupoli».

«Giusto» concordi. «A noi è andata bene: il biglietto è piuttosto economico».

«A Gerusalemme!» brinda Giovanni levando al cielo la

Pian piano vi rendete conto di essere lievemente ebbri, mentre buona parte dei compagni di viaggio sono completamente ubriachi: non solo i giovani, ma anche la coppia di turisti tedeschi coi figlioli al seguito, gli stagionali asiatici e un pao di ultras dell'Olympiacos bardati coi colori sociali, che non smettono di prendersi ridendo a ceffoni, il tutto sotto gli occhi allarmati d'un pope ortodosso e di sua moglie.

Nicola vi aveva avvertito: sui ferry dell'Egeo l'alcool va fortissimo, e talvolta i più sbronzi sono proprio i comandanti. Vi ha raccontato di traghetti che si scordano di fare scalo in questa o quest'altra isola, lasciando con un palmo di naso i turisti sul molo, ma per fortuna non è il vostro caso. Toccate all'orario previsto Syros, Paros e Kos, semiaddormentati nei vostri sacchi a pelo stesi alla bell'e meglio, mentre i vostri compagni di viaggio ormai dimentichi di tutto cantano, bestemmiano o cercano il proprio cane: sarà mica volato fuoribordo?

Quando arriva l'aurora dalle dita di rosa, riavvolgete i sacchi a pelo e scendete al bar. Il caffè è imbevibile, e le notizie in tivù non sono da me-

no: si vede un traghetto identico al vostro che cala le scialuppe in qualche angolo dell'Egeo. A bordo corre la notizia che quel comandante, ubriaco oltre ogni dire, si è andato a insabbiare come un principiante. Qualcuno ride, dal che desumi che non ci sarebbero state vittime, ma non è neppure così sicuro. Alla vostra nave dei folli va decisamente meglio: alle nove del mattino, ormai coperti da una patina indefinibile, sbarcate sani e salvi sul molo di Rodi. Sull'isola che appartenne ai Cavalieri ospitalieri di San Giovanni farete sosta tre giorni, prima di riprendere il viaggio verso Cipro e, finalmente, la Terrasanta.

(8 — Continua)